

sembra molto attendibile. Infatti, se i fatti non sistematici suddetti operano in ogni fase depressiva non si capisce perchè in un caso essi possono essere facilmente superati o neutralizzati dalle forze che danno luogo alla ripresa mentre nell'altro caso essi possono frenare queste forze, annullandone la potenza o comunque riducendone gli effetti. Se infatti queste due alternative sono possibili, ciò significa che, nel secondo caso, operano altre forze che tendono a provocare il ristagno e che potrebbero benissimo essere alcuni dei fattori indicati da Hansen. In questo caso i fatti non sistematici indicati dall'Autore sarebbero importanti e potenti solo in quanto altri fattori hanno a loro conferito forza e potenza.

Successivamente l'Autore esamina gli effetti di alcuni interventi finanziari. Particolarmente interessante la ipotesi suggerita che la forma d'intervento ipotizzata dall'Haavelmo (sulla base del cosiddetto « teorema dell'Haavelmo ») possa dar origine ad una perturbazione capace di generare oscillazioni nel sistema economico. Ciò sarebbe dovuto all'impossibilità di neutralizzare a mezzo delle spese di stato le reazioni dei soggetti che per effetto dell'imposta si vengono a generare nel sistema economico.

Il lavoro risulta stimolante e rigoroso ed inoltre riccamente dotato in quanto a referenze bibliografiche.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

MEAD M., *Società e autorità nell'Unione Sovietica*. Un vol. di pp. XII-170 Firenze, La Nuova Italia, 1956.

Nella traduzione di C. Doglio e di M. Talamo il volumetto presenta i risultati dell'indagine, che intorno all'interessante argomento è stata compiuta da un gruppo di studiosi americani (soprattutto antropologi, psico-

logi e storici) diretti dalla nota antropologa Margaret Mead della Columbia University: *Soviet Attitudes toward Authority* (New York, 1951). L'inchiesta si propone di studiare l'atteggiamento del cittadino sovietico verso le persone che controllano la sua vita, ossia i funzionari del Partito, i capi dello Stato, la Polizia segreta, i dirigenti della gioventù. Il libro tende insomma ad offrire un'immagine, articolata su diversi piani, della direzione sociale (leadership) sovietica nella fase staliniana, ad analizzarne i caratteri più rilevanti ed a compararli alle strutture tradizionali del costume russo.

Poichè l'indagine diretta nell'Unione Sovietica non era possibile, l'inchiesta fu condotta seguendo gli schemi di ricerca adottati durante la seconda guerra mondiale per studiare a distanza culture diverse, servendosi di singoli informatori e di documenti scritti o visivi. A tal fine un'indagine metodicamente coordinata fu svolta sui giornali sovietici, sui fogli professionali, sui film, sui dischi dei congressi di partito, sulle riviste letterarie, e furono intervistate personalità emigrate dalla Russia in periodi diversi. Nei primi due capitoli dell'opera, peraltro, la Mead ha cura di indicare con precisione i metodi seguiti ed i materiali presi in esame, illustrando il rigoroso procedimento scientifico che le ha permesso di portare ad una elaborazione unitaria i dati tratti da una documentazione estremamente copiosa e di natura così eterogenea.

Ne risulta un quadro del carattere complessivo del cittadino sovietico, rilevato nei suoi diversi ruoli di genitore, di lavoratore, di soldato, ecc.: un quadro necessariamente schematico, ma vigoroso, penetrante e oltremodo efficace per avviare un'interpretazione concreta della problematica della autorità nel sistema sociale sovietico. In questo senso, sembrano particolarmente fruttuose le pagine dedicate alla

analisi della teoria della «linea di partito» come un tipico assunto della versione bolscevica del marxismo (p. 24 s., ma anche p. 60 s., 79).

Denunciano invece un evidente interesse valutativo e un puntuale significato polemico le pagine che esaminano il conflitto fra il programma ideologico di una società perfetta e la realtà autocratica di un regime di polizia (p. 135 s., 155-7). Per rendersene conto, basterà leggere il giudizio contenuto nel cap. VII sulla debolezza del sistema preso in esame, « a causa del contrasto fra gli ideali ufficiali proclamati dai bolscevichi e l'effettivo stato poliziesco fondato sulla coercizione e sul terrore con il noto seguito di compromessi e di corruzioni » (p. 155). Non ci si può nascondere, a questo punto, il dubbio che il programma teoretico della ricerca venga in qualche modo obnubilato da preoccupazioni estranee.

Il dubbio è troppo delicato, per non meritare un chiarimento, sia pure rapido e sommario. La ricchissima documentazione raccolta e scrupolosamente elaborata nel corso del lavoro ne indica, in modo ben certo, lo scopo scientifico e il leale sforzo di interpretazione oggettiva, sociologica. Se, peraltro, una lettura critica del contesto rileva facilmente che la neutralità dell'analisi trova un limite nella prospettiva ideologica — che è liberale e democratica — della Mead e della sua équipe; si deve insieme riconoscere che questo limite è un dato preciso dell'impostazione adottata dalla Mead, la quale ne è perfettamente consapevole (cfr. p. 6, ma anche 24 s., 64). E appunto perchè il giudizio critico e valutativo non è introdotto surretiziamente, ma è dichiarato come un punto di riferimento proprio dell'interprete, l'inchiesta non sembra affatto soffrirne nel suo tipico programma di rilevazione sociologica oggettiva. S'intende, entro il campo di indagine segnato da quel limite. Ogni altra indi-

cazione di carattere valutativo, è evidente, non interessa la ricerca sociologica come tale, bensì assume un significato soltanto sul piano della polemica culturale o, se si vuole, ideologica. La quale ha indubbiamente la sua validità e la sua importanza, ma, appunto, è qualcosa di diverso dall'indagine scientifica propria della sociologia.

Non diremo dunque che il lavoro compiuto dal gruppo di ricerca della Mead rechi una vera e propria chiarificazione del problema dell'autorità nell'ordinamento sovietico (il che importerebbe nientemeno che un giudizio storico-critico intorno alla sua tipica struttura politica, il problema dell'autorità non essendo altro in sostanza che la qualificazione della struttura politica). Diremo piuttosto che il lavoro della Mead, come raccolta oggettiva ed organicamente elaborata di una amplissima informazione sociologica, apporta elementi positivi del più alto interesse per lo studio scientifico dell'arduo argomento.

G. MARCHELLO

*Siena, Università.*

ROOSA R. V., *Federal Reserve Operations in the Money and Government Securities Markets*. Un vol. di pp. 108, New York, Federal Reserve Bank of New York, 1956.

Per molti anni gli uomini incaricati della direzione del « Federal Open Market Committee » e dell'azione intrapresa dal « Trading Desk » nella Federal Reserve Bank di New York, avevano dovuto far fronte a continue richieste di descrivere ciò che era stato fatto. Il Roosa ha fatto, negli ultimi due anni, relazioni orali sull'argomento. L'opera in esame è la riunione in un insieme organico di tali relazioni, con speciale riguardo ai particolari più significativi.

Inizialmente, l'A. rileva il passag-